

*Manzini
e il ritorno
di Schiavone*

di PIERGIORGIO PULIXI
a pagina 26

Il ritorno di Schiavone «Anche per Rocco il tempo passa e infierisce»

di Piergiorgio Pulixi

È un Rocco Schiavone più tormentato, acciaccato e vulnerabile del solito quello di "Vecchie conoscenze" (Sellerio, 15 euro). Anche Gabriele, l'adolescente con cui aveva costruito uno splendido rapporto e che aveva il potere di riscaldargli il cuore, lo abbandona, trasferendosi con la madre a Milano. Rocco rimane solo con la fida Lupa in una casa piena di fantasmi e sensi di colpa. Vorrebbe cercare di riaprirsi alla vita, ma non ha il coraggio di farlo. E forse è in virtù di questa fragilità più marcata del vicequestore che Antonio Manzini riesce a tratteggiare ancora una volta un personaggio del tutto umano, come al solito ironico, ruvido ma sempre più malinconico e incapace di trovare un equilibrio esistenziale. In questa nuova indagine Schiavone e la sua squadra dovranno risolvere l'omicidio di Sofia Martinet, una professoressa in pensione. Ma il caso questa volta passa quasi in secondo piano rispetto a un'inchiesta molto più personale: quella sul passato di Schiavone che va a coinvolgere Sebastiano, l'amico di una vita, ormai latitante col sangue agli occhi alla ostinata ri-

cerca di Enzo Baiocchi, il criminale che ha rovinato la vita a entrambi. Il decimo romanzo della serie diventa così un modo per pareggiare i conti col passato e districare tutti i nodi irrisolti lasciati dai romanzi precedenti; a partire dal reale motivo per cui Rocco è stato "esiliato" ad Aosta, passando per il primo dirigente Gerardo Mastrodomenico, l'oscuro burattinaio del Viminale, per finire col ruolo ambiguo di Caterina Rispoli, l'agente che ha tradito Rocco, spezzandogli il cuore e sparendo nel nulla. La verità metterà Rocco in ginocchio, facendogli capire che nessuno è al sicuro dal proprio passato. Tantomeno lui.

Il decimo romanzo della serie di Rocco Schiavone sembra voler chiudere molti dei nodi irrisolti delle precedenti vicissitudini del vicequestore più amato d'Italia. Chiudere i conti con il proprio passato è sempre un'operazione salvifica, ma amara, non crede?

«Si fanno per forza di cose i conti, si valutano le sconfitte, le disillusioni, è una tortura cui il tempo dovrebbe abituarci, ma ci ritroviamo sempre nudi e indifesi».

Gabriele, l'adolescente su cui Rocco aveva proiettato il suo istinto paterno, abbandona Aosta con la madre per una nuova vita a Milano. È

una delle prime scene del romanzo, e immagino che questo sia un distacco da cui non sarà facile riprendersi, per Rocco. L'ennesima persona che ama che svanisce dalla sua vita.

«Mi sono sempre posto una domanda, quando leggevo romanzi seriali di autori ben più importanti di me: ma per questo signore, per questa signora, il tempo non passa mai? Se il tempo passa si porta via le persone, gli affetti, ognuno di noi lo vive sulla pelle ogni giorno. Dunque perché risparmiare un personaggio che non si chiude in un libro ma ha la sfacciataggine di ripresentarsi? Anche per lui/ lei il tempo passa e infierisce».

Anche a livello sentimentale Rocco stenta a rifarsi una vita, a voltare pagina. Sandra Bucellato potrebbe rappresentare un'occasione in questo senso, ma lui sfugge.

«Su questo nutro poche speranze. Si ricostruisce una vita chi alla vita ci tiene».

Uno dei nodi tematici importanti di questo capitolo della serie è l'accettazione.

«L'accettazione di quello che si è, anche quando ci si percepisce come "sbagliati"; l'accettazione del proprio destino; l'accettazione di una verità lacerante. È uno dei processi che Rocco affronta quotidianamente, quello di dover

accettare e accettarsi in uno spazio e un tempo che non gli appartengono più».

Nel romanzo, in attesa del suo volo, una turista legge la traduzione tedesca de "Il labirinto degli specchi" di Andrea Camilleri, e mentre legge sorride, divertita. Un omaggio lieve, delicato, e per questo ancora più intenso.

«Certo. Andrea è sempre accanto a me».

Marina, la moglie perduta di Rocco, appare sempre meno negli ultimi romanzi. È un segnale che anche questo filo sottile prima o poi si spezzerà?

«Non so rispondere. Ci sono dei capitoli di questo libro sulla vita di Rocco in cui Marina deve entrare e a pieno titolo e conversare con Rocco, dico meglio, in cui Rocco sente il bisogno di un monologo con sua moglie, perché di questo si tratta. Lo so che i monologhi non si fanno con qualcuno, ma quando Rocco parla con Marina in realtà sta parlando con se stesso, ed è solo, più solo di sempre».

Questo romanzo è composto da due anime: una più "gialla", ovvero il mistero sull'omicidio di Sofia Martinet, e una decisamente più "noir" che affronta il passato di Rocco Schiavone e la sua nemesi, il primo dirigente Gerardo Mastrodomenico,

che ricorda molto certi oscuri figuri legati a doppio filo ai Servizi deviati di qualche anno fa. È stato complesso gestire queste due componenti, e quanto la realtà italiana la influenza nel suo processo creativo?

«Io credo che purtroppo i cosiddetti servizi deviati esistano ancora, ed esisteranno sempre perché sono estremamente comodi nella gestione del potere. Vivo in Italia e ascolto, mi guardo intorno,

cerco di capire che razza di paese siamo diventati e che razza di paese ci apprestiamo a essere, e in tutti e due i casi non le nascondo una certa amarezza. Sentimento che non posso esimermi dal manifestare nei libri».

All'inizio del 2022 si tornerà a girare la quinta stagione della serie televisiva "Rocco Schiavone" interpretata da Marco Giallini, ed è trapelato che lei è già al lavoro sull'undicesimo romanzo della serie. È incredibile come in ot-

to anni (Pista Nera, il primo romanzo della serie, uscì nel 2013 per Sellerio) la sua vita sia cambiata e come questo personaggio abbia preso la propria strada. Qual è stata la soddisfazione più grande in questi otto anni?

«Essere libero. Non dover accettare le persone che detesto, piegarmi a voleri che non condivido, poter attuare le mie scelte sapendo che sarò solo io il responsabile, nel bene e nel male. Non dovermi piegare a diktat di nessun ge-

nere e non dover essere "scelto" da qualcuno per esprimere le mie idee. E non è poco».

Per la prima volta, alla fine di "Vecchie conoscenze", Aosta non appare più come un limbo, un purgatorio dove espiare le proprie colpe, ma assume i contorni di un luogo in cui è possibile ricominciare. Ma per farlo Rocco ha bisogno di quella squadra scalcagnata che in fondo lo adora.

«Forse è solo l'ultima spiaggia, starà a lui cercarsi un ombrellone e una sdraio, ammeso che trovi la forza».

